

UN EQUIVOCO

COMMEDIA IN UN ATTO

DI

G. SESTO GIANNINI

POSTA IN MUSICA DAL M.^o MAR. NERI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ARGENTINA

NEL CARNEVALE 1851.



ROMA

TIFOGRAFIA MENICANTI

1851.

PERSONAGGI

ATTORI

CARLO DERMONT

NEGOZIANTE

Sig. Gio. Capotondi.

LUIGIA SUA MOGLIE

Sig. Rosina Vigliardi

ARTURO SAINVILLE

STUDENTE

Sig. Enrico Crivelli

BATTISTONE

GIARDINIERE

Sig. Domenico Prò

UN USCIERE

Sig. Francesco Venanzi.

Villici, e Soldati

La Scena è in un Villaggio poco distante da Parigi. Il Teatro rappresenta un Giardino. Da un lato un Palazzino con cancello, dall'altro un elegante padiglione, in fondo un boschetto, ed in lontananza il paese.

SCENA PRIMA

I Villici vengono dal boschetto.

Villici. È già tardi, ed a quest' ora
Non si vede Battistone!

Impaziente la Signora

Sul confine lo mandò

Per veder se del Padrone

La carrozza si mostrò.

1^a Parte. Oggi stesso ei dunque arriva?

2^a Parte. Certamente.

1^a Parte. Evviva!

Tutti. Evviva!

Quest' oggi una festa sia tutto il paese,

E regni il contento di tutti nel cor.

Si dice, si narra ch' è tanto cortese,

Ch' è bello e gentile il nuovo Signor.

Spogliamo il giardino; di rose e festoni

Le mura e i cancelli corriamo ad ornar.

Del nostro Signore con balli e canzoni

L' arrivo felice vogliam festeggiar.

Silenzio, la Signora.

SCENA SECONDA

Luigia dal palazzino, e detti.

Luigia. Nè vien Battista ancora?

Cruda incertezza! Son tre mesi interi
Che non riveggo il sol de' miei pensieri....
Io nell' assenza sua questa dimora
Volli acquistar, per fargli al suo ritorno
Grata sorpresa. Il giorno
Tanto bramato è giunto, ed il mio core
È incerto ancor fra speme e fra timore!

Nel veder l' amato aspetto

Sentirò balzarmi il petto,
Come allor che i primi accenti
Ei d' amore a me parlò.

Deh ritorna; e a te d' accanto
Scorderò gli affanni e il pianto,
E in un mare di contenti
Trasportar mi sentirò.

Villici. Ma vedete a noi chi viene!

Luigia. Chi?

Villici. Battista.

Battistone (entrando dal Cancellò) Io stesso.

SCENA TERZA

Battistone, e detti

Luigia (correndogli incontro) Ebbene?

Battist. Al confine io me ne già,
Quando incontro sulla via

Della posta il Fattorino

Ch' una lettera mi dà *(mostrando una lettera)*

Luigia. *(con grande ansia quasi glie la strappa, la guarda, conosce il carattere del marito e l' apre)*

Per me?.... porgi... è sua.. *(dopo aver letto)*

Oh! oggi arriva... oh me felice!....

Ah fra poco a me vicino

Fra mie braccia ei tornerà

Villici. Oh contento! A voi vicino

Ei fra poco tornerà

Luigia Ah, che non posso il palpito

Frenar che in seno io sento....

E' tale il mio contento,

Ch' in terra equal non ha!

Se tanto adesso è il giubilo

Di questo core amante,

In quel felice istante

Quale il piacer sarà!...

Ah nò, non posso il palpito

Frenar che in seno io sento...

È tale il mio contento

Che in terra equal non ha!

Villici. Frenar non puote il palpito

Che prova in tal momento,

È tale il suo contento,

Che in terra equal non ha

(Battistone e i Villici si disperdono pe' viali)

SCENA QUARTA

Dopo una pausa Arturo arriva correndo dal cancello. Egli è tutto impolverato, ed appena entrato si ferma a guardar di fuori.

Arturo Io non li vedo più.... Son salvo al fine
Dall'ugne lor!... che corsa!...ah, si respiri
Peran i miei crudi creditori, ed io!...
Io?... no, che dico mai! vivere io deggio,
Per far morir di rabbia e crepacuore
Deluso il mio rabbioso creditore!

(guardando intorno)

Ma se qui son scoperto, e se il padrone,
Che certo questa Casa
Aver deve un padrone,
Mi niega asilo! io misero in prigione
Finir dovrò?... giammai!
No, non sarà! a me stesso lo giurai.

Colle mani a te levate

Io t'imploro, o genio mio;

Deh mi guarda in tua pietate,

Di te degno ancor son io:

Da te solo io spero ajuto,

Se mi lasci son perduto.

Io ti giuro e ti prometto

D'esser sempre a te soggetto,

O gran genio protettor

D'un meschino debitor.

SCENA QUINTA

Luigia e detto

Luigia M'è sembrato aver veduto
Qualcheduno.... è desso al certo

Arturo (guardando al di fuori)

Che mai veggo!... aimè perduto!..

Si, son essi!... ahi m'han scoperto

(nel volgersi vede Luigia)

Deh signora....

Luigia (con gran sorpresa) Che chiedete?...

Arturo Per pietà mi nascondete...

Luigia E perchè?

Arturo Sono inseguito

Dagli uscieri... ah per pietà!...

Luigia Ma se giunge mio marito,

Io non so che dir potrà!

Arturo. Essi giungono.... mirate...

Luigia. Cielo.... è ver!....

Arturo. Deh mi celate

Liberarmi voi potete

Da una perfida prigione!....

Voi tradirmi non vorrete;

Ecco qui nel padiglione

(entra velocemente nel padiglione, lasciando Luigia sorpresa e confusa).

SCENA SESTA

*La suddetta, Battistone, un Usciere,
quattro soldati dal cancello.*

Battist. Voi sbagliate, mio Signore.

Usciere. Vel ripeto, il debitore
Qui fu visto penetrar.

Battist. Qui non v'è; potete andar.

Usciere. Di sua casa appena uscito
Noi corremmo ad arrestarlo;
Ma egli pronto ci è sfuggito,
Nè potemmo più afferrarlo
Vel sostengo or egli è qui.

Battist. (*gridando*) Non signore!

Usciere. (*più forte*) Sì!

Battist. Nò!

Usciere. Sì!

SCENA SETTIMA

*I suddetti, Arturo dal Padiglione con
veste da Camera, berretto ed occhiali, e
con un libro in mano.*

Arturo. Chi ha l'ardir mia cara moglie
Di turbar le nostre soglie?

Luigia. (*Che mai dice!....*)

Battist. (*È qui il Signore*)

Usciere. Noi cerchiamo un debitore.

Arturo. Visitar io vi permetto

Il pacifico mio tetto

Ma mi par sì poco innante

Vidi uu tal di piè leggiro

Che correa veloce ansante.

Soldati. Egli è lui, conviene andar.

Luigia. Io v'ammiro veramente

Per l'ardire che mostrate!

Arturo. Quest'inganno solamente

Mi poteva liberar.

Luigia. Ora voi che far pensate

Mi potreste palesar.

Arturo. Darmi asil per un'altr'ora

Non vorrete a me negar,

Deh lasciate in pria, Signora,

Que' crudeli allontanar.

Luigia. Darvi asil per poco ancora

Io non voglio a voi negar:

Resterete insino all'ora

Che non ponno più tornar.

Arturo. Ah, questo labbro esprimere

Non vi potrà giammai

L'immensa gratitudine

Che mi destate in cor.

Per voi da un tristo carcere

Libero io sono omai;

Grata di voi memoria

Avrà quest'alma ognor.

Luigia. Dal vostro sguardo intendere

Ho già potuto assai

L'immensa gratitudine

Che voi sentite in cor!

Per me da un tristo carcere
 Libero siete omai;
 Grata di me memoria
 Voi serberete ognor! (partono)

SCENA OTTAVA

Carlo viene dal cancello, e guarda intorno con gioja.

Carlo. Nò, certo, io non m'inganno...ecco la casa
 Ma alcun nonveggo; uopo è che attenda....
 Ti rivedrò, Luigia! (In breve
 Sposi noi fummo appena, e del commercio
 Mi strapparono a te le gravi cure....
 Qual pria fedele ortorno e assai più amante,
 Ma per non più lasciarti un solo istante.
 Non ci potrà dividere
 Mai più l'avverso fato,
 Io giuro a te di vivere
 E di morirti a lato
 Veder ne' tuoi be' rai
 La vita io crederò.
 Così vivrem nell'estasi
 Del più beato amore,
 Confonderemo i palpiti
 Del nostro amante core
 Tu l'alma mia sarai,
 Io l'alma tua sarò!

SCENA NONA

Il sud., Battistone ed i Villici vengono dal fondo con gli apparecchi della collezione e dispongono tutto sopra una tavola di marmo ch'è nel mezzo del giardino.

Battist. Presto, presto

Villici. (vedendo Carlo) Chi vien?

Carlo. Buona gente,
 Di Luigia Dermont la dimora
 Non è questa?

Villici. Ma sì certamente.

Carlo. Io parlarle vorrei.

Villici. La Signora
 Dare ascolto ad alcuno non può.

Carlo. È perchè?

Villici. Suo marito arrivò

Carlo. Suo marito!... Dermont?....

Villici. Per l'appunto

Carlo. E da quanto?

Villici. È mezz'ora ch'è giunto;

A voi parlo;.. e voi hen capirete
 Che sturbarli per or non conviene ..
 Ritornare domani potrete

(sequitano a badare agli apparecchi della collezione)

Carlo (fra se con grande agitazione)

Che ascoltai! chi è costui?... che farò?
 Ah di rabbia mi treman le vene
 Ella!... ho cielo!... che mai scoprirò?

Ah ti frena per poco nel core
Irrompente geloso furore.....

Dell' orrendo mistero che intendo

Oggi io stesso accertarmi dovrò!..

Ma s'è vero un arcano si rio,

Ma s'è ver che tradito son io.....

O furor che mi fremiti nel petto

Tutto allora scoppiar ti farò

Villici. Che mai cerca? di rabbia e dispetto

Il suo volto perchè s' infiammò?

(Carlo finge di andarsene si nasconde fra gli alberi)

Battist. È andato via quell' importuno al fine!

Or tutto è pronto, il nostro buon padrone

Chiamar convien *(prendono alcuni mazzolini di fiori e si accostano al padiglione gridando)*

Battist. Viva il Signore!

Tutti. Viva!

SCENA DECIMA

I sud., Arturo dal padiglione, Luigia dalla Casa, poi l'Usciere co' Soldati dal Cancellò

Arturo. Quali grida!..

Luigia. Che sento!..

Villici. *(circondando Arturo ed offrendogli i mazzetti di fiori con inchini e saluti)*

Accogliete, o Signore,

Del nostro fido core

L'umile omaggio....

Luigia. In qual inganno sietel!...

Questo Signor non è.....

Arturo *(guardando verso il cancello ed avvicinandosi a Luigia a voce bassa)*

Tacete... oh cielo!.... aime!...

Deh per pietà tacete....

Luigia E perchè mai?

Arturo Vedete

Chi qui tornà?

Luigia *(volgendosi)* L'uscier!...

Usciere *(entrando)* Tutto il contado

M'ha detto aver veduto

Qui un uomo entrar furtivo; è certo dunque

Che qui s'asconde il debitor ch'io cerco....

Arturo. *(con grande impazienza)*

Vedete, da pertutto esaminate;

E se qualch' un trovate

Portatelo con voi pure all'abisso

Ma lasciateci in pace.. Andate....

Usciere. Andiam

(s' inoltra co' Soldati nel boschetto)

Arturo *(a Luigia)*

Ciò non torrà, lo spero,

Farci gustar questi campestri cibi

Che di sì brava gente offre il buon cuore....

Villici. Viva il nostro padrone

Luigia *(Bisogna fare tutto ciò ch'ei dice)*

Arturo *(sedendo a tavola)*

(Appieno or son felice!...

La corsa all'aria fresca in me svegliato

Aveva un appetito smisurato

(incominciano a mangiare)

Usciere (di dentro) Eccolo

Tutti Chi ?

Usciere Afferratelo ,
Sfuggir non lo lasciate

Tutti (correndo verso il boschetto) L'hanno trovato!

Arturo (ancora seduto e mangiando) Diavolo!....
Chi mai sarà ?

SCENA UNDECIMA

I sudd. , Carlo strascinato dall'Usciere,
e dai Soldati.

Carlo. Andate ,
Lasciatemi !

Usciere (a' Soldati) Tenetelo

Luigia (vedendo il marito gli corre incontro
con gioja gridando)

Ah! Carlo! tu!.... (arrestandosi)
(Che fo?)

Carlo (la guarda freddamente) (L'empia!....)

Luigia (S'io parlo, in carcere
Andar costui farò!....)

(un momento di sospensione).

Carlo. (Come a un giudice d'innante)
Ella trema al mio cospetto ,
Leggo appien nel suo sembiante
Lo sgomento del suo cuor!

Sopra il vil che nel mio tetto
Ha portato il tradimento ,
E sopr'essa ad un momento
Avrà sfogo il mio furor!)

Arturo (Ella trema e si scompiglia ,
Que' mi guarda in truce aspetto!...
Chi fia mai?... Chi mai consiglia
Un meschino debitor.

Se il marito?... oh qual sospetto
Mi si desta nel pensiero!....

Fra lo sposo e fra l'usciera
Lacerato io sento il cor!)

Luigia. (Ah frenar, frenar degg'io
L'alta gioja ch' in me sento! ...

Di serrarlo al petto mio
Ahi non m'è concesso ancor!..

In qual bivio , in qual cimento ,
Sconsigliata , mi son messa!
L'alma mia vacilla oppressa
Dalla gioja e dall'amor!)

Usciere. Finalmente il signorino
È caduto in poter mio.
S'io l'inseguo , al suo destino
Più non scappa il debitor.

Battist. e Villici fra loro.

Come mai quell'imbroglione
Penetrato è nel boschetto!...
Di scampare alla prigione
Si sperava quel Signor.

Usciere (a Carlo) Andiam.

Luigia (ad Arturo, a bassa voce, mostrandogli
Carlo)

Che decidete?

Lo sposo mio vedete

Arturo. Il giusto pel colpevole
Non dee soffrir (all'usciera) sappiate,

Che quegli che cercate

Son io.

Usciere. Che dite?

Arturo. Io sì.

Usciere. Qual' è de' due?...

Villici. Che imbroglio!...

Usciere. Intender più non voglio (ad Arturo)

Se siete voi seguitemi.

Carlo. Fermatevi un istante;

Io son per lui garante

Fino al novello dì.

Arturo. Quanta bontà!...

Carlo (a bassa voce e con forza) Tacete....

Certo compreso avrete

Che un altro conto chiedere

Io deggio a voi.

Arturo. Cioè?

Luigia. (a Carlo) Che dici?...

Carlo. Allontanatevi,

A voi non parlo.

Luigia (con gran sorpresa) Ahimè!

Carlo (ad Arturo, sempre a bassa voce e con

forza crescente).

Come in mia casa? come

Vi chiaman col mio nome?....

Arturo. La cosa è molto semplice.

Luigia (a Carlo) Oh Cielo qual sospetto!...

Arturo. Gli Uscieri m' inseguivano;

A caso in questo tetto

Entra; color qui vennero;

Senza saperne il nome

Feci il padrone credermi....

Villici. Che udimmo!....

Arturo. Ed ecco il come....

Carlo (interrompendolo con impeto di gioja)

Fia ver!.... fia ver!....

Arturo. Chiedetelo

A lei che m' ha salvato.

Luigia (a Carlo, che se le avvicina sommesso)

E tu potesti offendermi

Con tal sospetto, o ingrato?

Carlo Oh mia Luigia, il dubbio

Fu figlio dell' amore:

Deh mi perdona....

Luigia. Abbracciami

T' ha perdonato il core.

Carlo e Luigia. Oh gioja!

Arturo. E io vado in carcere!..

Pazienza! (all' usciere) andiam.

Carlo. Nò siete (fa cenno all' usciere

Sotto il mio tetto, ed ilare (che si allontanano sopra

Con noi pranzar dovete (la sua parola che lo

(garantisce).

Arturo. A voi genio benefico

Mercede il ciel darà.

Carlo. Luigia.

Luigia. Oh Carlo mio!....

Tutti Quanta felicità.

Carlo e Luigia (abbracciandosi)

Dopo il rapido tormento

È più grande il mio contento,

Come il sole ha più splendore

Quando il nembo l' oscurò.

Sempre, o cara, sempre insieme,
 , o caro,

Noi vivrem d'amor di speme;
 Nel tuo volto, nel tuo core
 Un eliso in terra avrò.

Arturo. Ah! domani io ben lo sento

È finito il mio contento:
 Del bell'astro allo splendore
 Oggi sol mi scalderrò.

Ma sorrida il cuor che geme
 Perchè viva è la mia speme.

Se costui nel petto ha un cuore
 In prigion più non andrò.

Tutti. Dopo il rapido tormento

È più grande un tal contento,
 Come il sole ha più splendore
 Quando il nembo l'oscurò.

FINE.

Roma 4 Febbraro 1851.

Se ne permette la rappresentazione
 per Eño Vicario

Antonio Ruggieri Revisore

Roma 9 Febbraro 1851.

Si permette la stampa = DORIA =.

IMPRIMATUR

Fr. Dom. Buttaoni S. P. A. M.